

A tu per tu con la rappresentanza/15

Apprendistato, e se fosse la risposta al “dilemma produttività”?

A colloquio con Giorgio Merletti (Presidente di Confartigianato)

A cura di Francesco Nespoli

Presidente, lei è stato tra i leader della rappresentanza che in questi anni con più convinzione si è pubblicamente speso per promuovere la diffusione dell'apprendistato tra le imprese. Non solo l'apprendistato professionalizzante, ma soprattutto l'apprendistato duale “alla tedesca”, ancora scarsamente diffuso nel nostro Paese. Quali sono le ragioni, a suo parere, che rendono questa tipologia di apprendistato così utile per le imprese? E cosa può fare la rappresentanza per favorirne ulteriormente la diffusione?

La ringrazio per questa domanda che mi consente di ripercorrere le tappe fondamentali del lavoro che Confartigianato ha svolto in questi ultimi anni per sostenere e promuovere l'apprendistato, peraltro unico contratto a causa mista, ma vorrei fare una premessa.

I numeri in continuo aumento della povertà stanno dimostrando che i “vaccini” usati per combatterle, soprattutto dal 2008 in poi, anno del Covid compreso, non hanno e non stanno funzionando. Non servono sussidi, incentivi o finanziare i consumi per fare ripartire l'economia ed il PIL del Paese, ma serve il lavoro. E aggiungo, come sosteneva il compianto Professore Marco Biagi, che serve lavoro di qualità.

Il futuro economico, sociale e ambientale del nostro Paese dovrà poggiare sulla qualità dei nostri prodotti e servizi, non necessariamente sulla dimensione delle imprese, poi e sottolineo poi, si dia pure voce ai “tromboni” della produttività.

Ma per avere prodotti di qualità servono competenze di qualità e quindi formazione di qualità.

Questo “insegnare a pescare” non cade dal cielo ma va programmato guardando oltre le prossime elezioni.

Tornando all'apprendistato, sono fondamentali sia quello professionalizzante che rappresenta il principale strumento di inserimento dei giovani nelle imprese artigiane e nelle PMI, sia quello duale che, per la stretta connessione con i percorsi di istruzione e formazione, può svolgere un importante ruolo nell'avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro.

L'attività di Confartigianato a sostegno e promozione dell'apprendistato si basa sulla profonda convinzione che l'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il *made in Italy* nel mondo. Un contratto che coniuga il sapere e il saper fare e che ha formato generazioni di lavoratori ma è stato anche la “palestra” per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa.

A seguito del d.lgs. 81/2015 che ha l'introdotta il sistema duale di istruzione e formazione e lavoro e dato l'avvio della sperimentazione da parte del Ministero del lavoro, l'apprendistato duale ha registrato un apprezzabile sviluppo in merito al numero dei giovani assunti. Tuttavia, resta un contratto ancora poco conosciuto dalle imprese e con una scarsa diffusione territoriale peraltro concentrata in alcuni territori. Evidenzio l'Alto Adige come esempio virtuoso di come usare bene le risorse pubbliche per la formazione dei giovani con l'apprendistato, la formazione duale che chiamano anche “cultura duale” perché lavoro è cultura. E cito anche la nostra Confartigianato di Bolzano che schiera ogni due anni una squadra di giovani ai World Skills, i Campionati mondiali dei mestieri dimostrando con merito cosa sanno fare i nostri giovani opportunamente formati.

La parola giovani però sembra scomparsa dall'agenda politica, proprio ora che si deve affrontare il nodo del Recovery Fund, il cui nome proprio è Next Generation EU. Quali interventi metterebbe tra le prime tre priorità per favorire l'accesso dei giovani al mondo del lavoro?

A mio parere, c'è la necessità di investire in almeno tre strumenti che insieme all'apprendistato possono avvicinare i giovani al mondo del lavoro e dare una risposta alle criticità che tutti conosciamo in termini di abbandono scolastico, NEET, *mismatch* di competenze.

Si tratta di:

- rafforzare il sistema di orientamento per sostenere le scelte dei giovani e delle loro famiglie verso percorsi formativi che tengano conto delle loro aspirazioni e propensioni personali ma anche delle prospettive occupazionali e di lavoro futuro.
- rilanciare l'alternanza scuola lavoro che dovrebbe ritornare alla valenza iniziale. Infatti, con la riforma del 2019 non solo sono state ridotte le ore ma ne è stato anche modificato il valore del legame tra scuola e lavoro, modificandone la denominazione in "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento".
- costruire una "filiera della formazione" che consenta dopo l'acquisizione del titolo di studio secondario di poter proseguire con l'ITS, che costituiscono un importante laboratorio per la formazione di nuove competenze e profili professionali. Gli ITS hanno una fortissima integrazione con il mondo delle imprese. Il 70% dei docenti degli ITS arriva dal mondo del lavoro ed assicurano un elevato tasso di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Dai dati Istat sappiamo che l'Italia in questi anni ha perso fondamentalmente artigiani. Tra il 2011 e il 2019 artigiani e operai specializzati sono diminuiti del 16,4%. Come si può arrestare questa erosione di competenze? Ritiene utile una maggiore collaborazione con le istituzioni formative? Se sì, come e con quali?

Oggi siamo di fronte ad una sfida importante per il mercato del lavoro che riguarda sicuramente i giovani ma che purtroppo a causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo produrrà effetti sulla tenuta di competitività delle imprese, coinvolgendo anche la forza lavoro già occupata.

Certamente, la perdita di artigiani ed imprese artigiane dipende in primo luogo dall'eccesso di oneri burocrati-

ci e da una tassazione eccessiva che scoraggia i giovani a rischiare in nuove iniziative imprenditoriali nell'artigianato, dove occorrono anche competenze elevate. C'è poi un tema importante che concerne la difficoltà nel passaggio generazionale d'impresa. Sul versante della istruzione e della formazione occorre agire con l'obiettivo di fornire al tessuto produttivo le competenze di cui ha bisogno per uscire dalla crisi e agganciare la ripresa, con particolare riferimento alle professioni del *made in Italy*, come artigiani, designer, meccanici, tecnici, professioni legate al "green" etc.: figure professionali fortemente richieste dal mercato ma per le quali esiste un'elevata difficoltà di reperimento.

Nell'ottica di investimenti pubblici che dovranno essere produttivi a medio-lungo termine la formazione, anche e soprattutto nell'ottica Next Generation EU, sarà uno dei pilastri per il rilancio della nostra economia.

Dall'altro anche la formazione continua, e per quanto ci riguarda Fondartigianato, dovrà sostenere le imprese in questo quadro complesso che comprenderà sia processi di riorganizzazione e/o riconversione economico-produttiva dei settori manifatturieri e dei servizi, sia situazioni di crisi, nonché tutti gli interventi di sviluppo e/o di rilancio collegati al Recovery Plan.

Nel premettere che le povertà vanno combattute, ribadisco, a costo di sembrare noioso, che l'economia del nostro Paese la si rilancia con investimenti produttivi e non semplicemente finanziando i consumi: una misura che non funziona e non ha funzionato in passato.

È stato da poco firmato l'Accordo Interconfederale sulla riforma degli assetti contrattuali e delle relazioni sindacali (settore artigiani) che completa l'attuazione del modello contrattuale siglato esattamente 4 anni fa e che affida alla contrattazione di secondo livello il compito di creare le condizioni normative e salariali per rendere più competitive le imprese. Come si sta muovendo la contrattazione nell'artigianato in materia di sistemi di inquadramento? E come ciò sta tenendo conto dei fabbisogni di competenze?

Con l'Accordo Interconfederale del 26 novembre 2020 abbiamo condiviso con le organizzazioni sindacali il nuovo perimetro di regole nel quale si sta muovendo la contrattazione collettiva del comparto sia a livello nazionale che territoriale, con l'obiettivo di arrivare ad una semplificazione del numero dei contratti collettivi a quattro: Manifatturiero, Servizi, Autotrasporto, Edilizia.

In tale contesto l'aggiornamento dei sistemi di inquadramento sarà uno dei punti qualificanti dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro poiché da un lato riteniamo vadano rafforzate le specificità dei singoli set-

tori che vi rientrano e dall'altro vadano offerte alle aziende dei sistemi di classificazione del personale che siano, quasi simultaneamente, la “fotografia” delle nuove forme di organizzazione aziendale.

A tal proposito un supporto importante potrà essere offerto dall'attività che, come parti sociali, stiamo realizzando nell'ambito delle iniziative promosse da Fondartigianato per indentificare e adeguare i fabbisogni formativi dei lavoratori, di cui le aziende necessitano per operare in un mercato sempre più competitivo e mutevole.

L'accordo conferma l'obiettivo della piena rappresentanza contrattuale delle imprese associate. Un obiettivo che lei mette in relazione con il superamento della separazione basata sul dato dimensionale. Quale alternativa si immagina per il futuro dell'artigianato?

L'accordo interconfederale innanzitutto conferma e rilancia il principio già condiviso con i sindacati confederali 4 anni fa: la nostra rappresentanza contrattuale, da tempo ormai, si esprime anche fuori dall'ambito dell'artigianato, quasi come una “naturale” evoluzione della crescita dimensionale e organizzativa delle aziende che rappresentiamo e assistiamo.

Sono numerosi, in questi anni, i Ccnl sottoscritti anche per imprese non artigiane.

Anche per questo l'obiettivo è una nuova legge quadro per l'artigianato che sostituisca quella attuale – che era già obsoleta 35 anni fa quando venne emanata – superando gli anacronistici limiti dimensionali posti per l'impresa artigiana e legando la definizione di impresa artigiana alla natura di impresa diffusa a valore artigiano che da sempre contraddistingue l'eccellenza manifatturiera del *made in Italy* nel mondo.